

X CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

“Mozione sulla pastorale migratoria”

Il Consiglio Pastorale Diocesano ha affrontato nelle sessioni di febbraio e aprile 2012 il tema della pastorale migratoria, intesa come una delle diverse espressioni odierne della cooperazione delle Chiese e una modalità per invitare e per rendere le nostre parrocchie sempre più comunità dallo stile missionario. Dopo l'ascolto della Parola, forte dello Spirito che accompagna la Chiesa nel suo discernimento comunitario, il Consiglio ha elaborato alcuni spunti che intende offrire a ogni comunità cristiana perché si senta stimolata a sviluppare un'ulteriore riflessione attorno a questo tema.

Dalla discussione del Consiglio Pastorale Diocesano sono emersi punti fermi e caratteristiche proprie del fenomeno migratorio: Si tratta di un fenomeno importante, strutturale, complesso perché coinvolge persone di diversa estrazione e provenienza, cultura e religione, che si inserisce nella situazione sociale ed economica odierna. Occorre pertanto far tesoro delle esperienze che alcuni membri della comunità hanno maturato all'estero e o dei sacerdoti *fidei donum*.

Il Consiglio Pastorale Diocesano, su invito del Vescovo, ha voluto focalizzare la propria attenzione sul tema della testimonianza e della condivisione della fede, chiedendo che ogni comunità possa approfondire tale aspetto: come il fenomeno migratorio interroga le nostre comunità e come queste ultime colgono ciò come occasione provvidenziale per la testimonianza della fede e della carità, non limitata alla dimensione assistenziale, ma tesa a costruire comunità che vive la propria cattolicità nella pluralità delle proprie componenti, unite dalla medesima fede nel Cristo risorto.

Alla luce di quanto premesso e di alcune indicazioni presentate dal Segretariato Migranti, il Consiglio Pastorale Diocesano ha fatto proprie le seguenti considerazioni:

- si avverte la consapevolezza di una realtà vasta: l'attenzione sui migranti cattolici non può far dimenticare che il fenomeno migratorio va letto e interpretato tenendo conto anche delle dimensioni emotive, affettive e culturali legate alle singole etnie e comunità di provenienza attraverso le quali ogni uomo incarna e vive la propria fede;
- al tempo stesso è necessario operare nell'orizzonte di un'integrazione che si sviluppi nelle modalità del dialogo interculturale e dell'accoglienza, a partire dalla ricerca costante e dalla costruzione delle relazioni
- è dunque auspicabile che il Segretariato Migranti presidi una pastorale a livello vicariale che si articoli in un inserimento nelle parrocchie e contemporaneamente in una cura di alcune attenzioni di carattere etnico linguistico;
- non va dimenticata la debita distinzione tra migranti di prima e seconda generazione da quelli di terza e quarta.

Più puntualmente il Consiglio Pastorale Diocesano, dopo aver ascoltato alcune testimonianze e aver riflettuto nei lavori di gruppo, invita le comunità ad approfondire alcune tematiche specifiche:

1. le modalità utilizzate dalla comunità cristiana per conoscere e interagire con i migranti presenti sul territorio attraverso quei luoghi di vita comunitaria frequentati in particolare dai bambini e dai ragazzi (scuola, oratorio, gruppi sportivi, CRE);
2. la possibilità che i migranti entrino a far parte degli organismi di partecipazione comunitaria, sia a livello parrocchiale che vicariale e diocesana;
3. l'esigenza di una pastorale attenta, specifica per queste persone, che potrebbe avere espressione giuridica in una parrocchia personale, dove tutti gli immigrati possano dire di star bene;
4. l'individuazione in diocesi di ulteriori luoghi di riferimento per la pastorale migratoria, in collaborazione con la pastorale ordinaria;

5. la presenza di sacerdoti etnici, sia per l'attenzione specifica ai migranti sia a servizio della stessa pastorale parrocchiale, nello spirito della cooperazione tra le Chiese;
6. l'attenzione alle celebrazioni per i migranti, che devono divenire sempre celebrazione partecipate dall'intera comunità e sempre meno separate. Dove vi sono presenze consistenti ed omogenee di migranti il vicariato può organizzare, in accordo con il Segretariato Migranti, celebrazioni particolari (es. con letture in lingua), coltivando anche momenti conviviali dopo la celebrazione, perché l'aspetto relazionale informale favorisce l'integrazione;
7. il ruolo degli oratori, della catechesi e della pastorale giovanile, in ordine all'inserimento dei migranti nelle comunità cristiane, senza tuttavia perdere la propria specificità;
8. il ruolo degli istituti religiosi presenti in diocesi per la loro natura internazionale nonché i singoli religiosi/e rientrati da territori di missione che possono apportare la loro esperienza e sostenere la formazione di nuovi operatori pastorali.

Il Consiglio Pastorale Diocesano approva infine le iniziative nate attorno alla campagna "L'Italia sono anch'io" che Acli, Caritas, Migrantes e altre associazioni nazionali e locali hanno sostenuto, per sensibilizzare la popolazione a riguardo del riconoscimento della cittadinanza di minori stranieri nati in Italia.

Questa mozione viene affidata al Vescovo affinché la recepisca e la diffonda esortandone la discussione nei consigli di partecipazione vicariali e parrocchiali.